


**IL CASO**
**Berlusconi: prima riformiamo giustizia e intercettazioni...**

**IL PREMIER** ■ «Davanti a me un anno terribile. Dovremo fare le riforme, a cominciare da quelle delle intercettazioni e della giustizia che ci occuperanno molto». Parla per telefono Silvio Berlusconi ai ragazzi della comunità di don Gelmini, e si concede un pizzico di ottimismo: «abbiamo due gruppi alla Camera e al Senato, che ci garantiscono la vittoria». Ottimismo malriposto, forse: qualche minuto, ed ecco Calderoli: «Le parole di Berlusconi sulla giustizia vanno benissimo: andrà a segno come sta andando a segno il federalismo con cui siamo già partiti...». Per la rubrica «Parla come mangi»: prima il federalismo. E Andrea Orlando, portavoce Pd: «Se Berlusconi fa sul serio, perché non partire dalle nostre proposte?».

nario e ulteriori riscontri alle indagini del pm Gennaro Varone.

L'ex presidente della Camera invita alla prudenza: «Non sussistevano le ragioni per le quali è stato arrestato il sindaco di Pescara. Credo ci voglia molta prudenza perché è caduta una amministrazione per ragioni, a quanto pare, insussistenti». Anche Tenaglia, abruzzese di Chieti, ritiene che «i magistrati avrebbero dovuto mostrare più prudenza e rispetto per la libertà personale», ma si spinge più in là: «La polizia e la magistra-

**La frase/2**

**«Non vedo l'ora che tutto questo sia finito e superato»**

tura devono riscoprire una cultura delle indagini che si è troppo appiattita sulle intercettazioni. Questo produce dei danni sia, prima, quando vengono pubblicate intempestivamente, sia dopo, nel dibattito, perché le risultanze delle intercettazioni non reggono al vaglio dibattimentale». Ferma restando la contrarietà al progetto del centrodestra («Il presidente del Consiglio pensa di limitare le intercettazioni solo a reati gravissimi. Noi diciamo di no. Le intercettazioni vanno consentite per tutta una serie di reati, pensiamo a quelli contro la pubblica amministrazione, ai reati dei colletti bianchi»), il problema è posto. ❖

**5 domande a:**


Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Massimo Brutti**
**«Un'altalena giudiziaria ai magistrati chiediamo di agire con scrupolo»**

**M**assimo Brutti, neo-commissario del Pd abruzzese, è netto sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta di Pescara: «Siamo di fronte a un'altalena giudiziaria. Il 15 dicembre vengono disposti gli arresti domiciliari nei confronti del sindaco D'Alfonso con accuse pesantissime. Il 22 dicembre una seconda ordinanza dice "il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento in senso favorevole agli imputati". Il 24 dicembre l'ultima ordinanza dice "il quadro accusatorio rimane nel suo complesso confermato ed anzi sotto taluni aspetti rafforzato"».

**Che cosa ne deduce?**

«Per prima cosa che non era giustificata la misura degli arresti domiciliari: l'inchiesta era avviata da tempo. E lo stesso giudice ha mostrato valutazioni oscillanti».

**Si dirà: il Pd attacca i magistrati...**

«Noi rispettiamo il lavoro dei magistrati. Il compito del Pd è quello di garantire oggi rigore nella politica, moralità, trasparenza delle amministrazioni. Ma l'impegno al rigore deve essere comune. E quindi ci permettiamo di chiedere il massimo di scrupolo professionale ai magistrati impegnati in procedimenti così delicati. Soprattutto in un momento in cui la destra attacca l'indipendenza della magistratura».

**La riforma della giustizia è all'ordine del giorno del governo Berlusconi.**

«La destra vuole mettere mano alla Costituzione per comprimere l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine giudiziario. Noi vogliamo far funzionare l'impianto costituzionale anche attraverso nuove leggi che rendano più brevi e ragionevoli i tempi dei giudizi e che tutelino i diritti dei cittadini».

**Anche il Pd, con la sua nomina, ha espresso una posizione politica su D'Alfonso.**

«In Abruzzo abbiamo perso le elezioni. E abbiamo perso a causa del fallimento politico della giunta di centro-sinistra. Noi guardiamo alle vicende giudiziarie per comprendere quel che accade, ma il compito della politica non è quello di svolgere le inchieste o di occuparsi delle responsabilità penali. Il compito che mi è stato assegnato, il nostro compito, è quello di riorganizzare il partito, promuovere un nuovo gruppo dirigente, e porre le premesse per recuperare quei 170mila voti persi alle regionali».

**Come si fa?**

«Si dovrà sviluppare un'offensiva della trasparenza: mettere alla luce del sole tutto quello che riguarda amministrazioni e amministratori, fonti di reddito comprese. Dare respiro ai circoli del Pd e risposte a problemi, come quello della crisi economica, che interessano i cittadini». **E.D.B.**

**Da Passigli ad Arlacchi  
Così l'Idv  
si riorganizza**

■ Pino Arlacchi, esperto di mafie, guiderà il dipartimento dell'Italia dei valori sulla sicurezza internazionale. Nessuna sorpresa: gravitava attorno al mondo dipietrista da tempo, ed è stato candidato Idv nel 2004. Più sorprendente, invece, la scelta degli altri due coordinatori dipietristi: Paolo Brutti, ex senatore ulivista passato per Sinistra democratica, che curerà i problemi del lavoro. E Stefano Passigli, a cui è stato affidato il dipartimento per le riforme.

Due bei nomi per l'Italia dei Valori. Costituzionalista, docente universitario, Passigli è stato senatore del Partito Repubblicano Italiano dal 1992 al 1994, poi del gruppo "Sinistra Democratica" con Norberto Bobbio, Leo Valiani, Bruno Visentini, Giovanni Spadolini, Franco De Benedetti. Nel 1996 ha aderito al gruppo Ds, e nel 1998, come membro di Sinistra Repubblicana, è entrato ufficialmente nel partito che lo ha rieletto nel 2001. Sottosegretario con Amato, nel 2006 è stato nominato presidente dell'Istitu-

**La «scarpa day»**
**I dipietristi contestano Berlusconi. In corteo a piazza di Spagna**

to Luce. Lascia il Pd? In realtà, dice, non vi ha formalmente aderito, come non ha aderito all'Idv: «mi considero ancora dell'Ulivo. E poi sono un professore, collaboro con gente come Bassanini, Amato, Onida. E penso sia necessario elaborare un programma comune del centrosinistra».

**UN MOCASSINO A PALAZZO CHIGI**

Iniziativa di santo Stefano. I dipietristi si sono presentati davanti a Palazzo Chigi per lo «scarpa day». Il Senatore Pedica con alcuni cassintegrati Alitalia - tutti forniti di scarpa in mano - ha depresso simbolicamente un mocassino usato e «addobbato» con un fiocco natalizio, per protestare contro «un governo capace solo di creare disoccupazione e di difendere gli interessi dei suoi amici». Il piccolo corteo è arrivato in piazza Colonna passando dinanzi alla sede di Forza Italia, dove sono stati urlati slogan contro Berlusconi. ❖